Rassegna stampa
21 luglio 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro



# «Mai un ticket per passare sul sentiero» Agli ecologisti non basta: «Uno scempio»

**Morterone.** Strada per il Resegone, Pesenti ribadisce: «Passano solo i mezzi di soccorso» Fumagalli (Circolo Ilaria Alpi): «Capiamo le ragioni, ma è una soluzione troppo invasiva»

MORTERONE
**MARTA COLOMBO**

Prosegue la polemica sulla strada agrosilvopastorale che, all'interno dei boschi, da Morterone dovrebbe condurre al Resegone, nei pressi del rifugio Luigi Azzoni.

A chiarire la destinazione del tratto - una pista tagliafuoco - era stato, nella giornata di mercoledì, il sindaco del Comune meno popoloso d'Italia, **Dario Pesenti.** Il tutto dopo un post sul tema a firma del gestore dell'Azzoni, **Stefano Valsecchi**, in cui si parlava – in modo definito provocatorio - di una ipotetica strada per il servizio jeep da e verso il rifugio.

**L'intervento**

L'intervento di Pesenti, però, non sembra aver convinto Valsecchi che, sempre su Facebook, ieri ha raccontato di aver preso contatti con la Invernizzi Adriano, ditta incaricata della realizzazione della strada: «La strada – si legge nel post - dovrebbe passare in consegna al Comune di Morterone come agrosilvopastorale, entrando a tutti gli effetti nella rete stradale e permettendo a chiunque, previo acquisto dell'apposito ticket, di percorrerla. Ho domandato quale sarebbe l'utilità di un'opera del genere: servirebbe a me e ai mezzi di soccorso. Non essendo mai stato interpellato a riguardo, né tantomeno il soccorso alpino, se ne deduce che quella in questione è una strada assurda, invasiva e totalmente inutile».

«Stando così le cose – prosegue - teoricamente e potenzialmente, tra pochi mesi il rifugio potrebbe cominciare a effettuare un servizio jeep attraverso quello che era uno dei boschi più belli della provincia. Il post ironico e critico è nato così».

**La smentita**

A smentire però nuovamente il rifugista è proprio Pesenti, che torna a ribadire la destinazione d'uso del tratto: «Non ci sarà alcun ticket, allo stato dei fatti. Nessuno ha previsto la possibilità di transito all'infuori dei casi previsti: ossia la manutenzione dei boschi, il loro alleggerimento e la finalità "tagliafuoco" della strada».

Nel frattempo, però, il polverone mediatico sollevato sull'opera, che dovrebbe concludersi fine estate, ha attirato anche l'attenzione degli ambientalisti: «Abbiamo seguito la vicenda come segnalata dal rifugio Azzoni – commenta infatti **Roberto Fumagalli**, del Circolo Ilaria Alpi - vedendo le foto dei lavori, li riteniamo davvero uno scempio ambientale, non giustificato dallo scopo per cui la strada sarebbe costruita, ovvero il recupero della legna, cosa che si poteva realizzare in modo meno invasivo».

La pista sarà completata entro la fine dell'estate

Per Fumagalli, «nemmeno la giustificazione della strada antincendio sussiste, sempre rispetto al danno ambientale che si sta creando».

Il tema delle strade agrosilvopastorali è infatti un tema caro al Circolo ambientale, che già l'anno scorso aveva fatto diversi interventi in merito: «Anche chi vive in montagna tende, in alcuni casi, a trarne una fonte di reddito personale o per propri scopi – osserva Fumagalli, ad esempio con la realizzazione di queste nuove strade agrosilvopastorali, a volte addirittura asfaltate e aperte anche alle auto private, per l'accesso a strutture di agriturismo, rifugi e baite, se non seconde case. L'accesso a questi edifici, fino a ieri raggiungibili solo a piedi, diventa il pretesto per aggredire ulteriormente la montagna e renderla appetibile a nuove orde di visitatori della domenica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA